



Assoindipendenti

Newsletter N. 40 / 2018

RISERVATA

9 Novembre 2018

L'editoriale della SQ di Venerdì della settimana scorsa "frodi, chi presidia la logidistica". ci pone l'obbligo di qualche riflessione ulteriore che va oltre il tema della logistica. AP ci prova, come al solito, solo come spunto di discussione dentro e fuori l'associazione.

Argomenti

Illegalità

1. Frodi, chi presidia la logistica ?
2. Maxcom, precisazioni su editoriale SQ
3. Xcel, Kerotris

Mercato

4. PIR compra da Eniil 50% di Petra. Diventa così unico azionista.

Transizione Energetica e Mobilità

5. Idrogeno, in Gazzetta il Decreto su i punti di rifornimento

%%%%%%%%

Illegalità

1. Venerdì 2 novembre 2018 – SQ : Frodi, chi presidia la logistica ? (G.Masini)

“L'indagine su Xcel Petroleum ha portato a galla un altro, importante flusso di carburanti di provenienza libica, con passaggio su Malta e arrivo sulle nostre coste. Una circostanza ahimé non nuova, che porta in primo piano il problema dell'assetto e del presidio di uno snodo strategico per l'approvvigionamento di energia del Paese: la logistica. Un sistema che diventa sempre più centrale con la progressiva riduzione della capacità di raffinazione, ma che rischia di rivelarsi sempre più permeabile, anche per il progressivo ritiro degli operatori maggiori. Al momento del suo insediamento, il presidente dell'Unione Petrolifera Claudio Spinaci aveva sottolineato le insidie nascoste nella progressiva riduzione della capacità di raffinazione nazionale e nel conseguente sempre maggiore affidamento all'importazione dall'estero. Insidie che riguardano, certo, la sicurezza stessa dell'approvvigionamento, la qualità dei prodotti e i prezzi; ma che sempre più portano in primo piano il “rischio illegalità”. Come sottolineava di recente lo stesso Spinaci, le misure di sicurezza del sistema petrolifero erano tarate su un modello molto concentrato. Nel momento in cui il sistema, sotto **la spinta delle liberalizzazioni e della fuga delle major**, è “esploso”, anche le misure di sicurezza sono saltate. Se

poi ci sono **operatori "sistemici"** che aprono le cateratte, o market leader che mollano il presidio del settore, come ad abbandonare una nave che affonda, allora tutto diventa più difficile. Dalle grandi indagini sulle frodi che si sono succedute negli ultimi anni emerge con forza il fatto che l'attenzione della malavita si concentra sul sistema logistico, cercando di conquistarlo o, quanto meno, di sfruttarne le debolezze: dal caso Maxcom, a quello di Trieste, fino all'inchiesta Xcel. Per chi opera in questo settore, il campanello d'allarme doveva risuonare da tempo. (...) Nell'ultimo piano strategico Eni ha annunciato una "razionalizzazione della logistica". Si tratta di un sostanziale disimpegno? È una responsabilità, un presidio che non rientra nella politica di efficienza dell'attuale vertice? Sta di fatto che anche in questo "anello", come nel resto del downstream petrolifero, la voce del Cane a sei zampe è praticamente assente. Un abbandono dovuto, certo, al fatto che questo comparto rappresenta un'inezia in confronto all'upstream. Ma se il market leader smette di essere leader, e non si fa una seria riflessione sul nuovo assetto del settore, è facile che a dettare le regole sarà il primo che passa. Con il rischio di fare entrare in casa ladri e furfanti. Chi resta dunque a presidiare gli accessi al mercato italiano? Se le regole non sono (evidentemente) sufficienti a fermare tempestivamente i flussi irregolari di prodotto, come si può fermare quella che sembra sempre più una deriva? Quello che colpisce del caso Xcel è che i nomi giravano da almeno tre anni. **Stesse società, stesse persone, stesse basi.** Fatta salva la presunzione di innocenza, probabilmente era possibile operare una maggiore selezione degli operatori. In altre parole: al posto di inasprire regole e controlli, non sarebbe stato meglio mettersi intorno a un tavolo, guardarsi negli occhi e mettere in piedi un qualche **codice di condotta?** Agli albori di tutta questa storia, nel 2015, quando ancora in molti facevano spallucce quando parlavamo di "nero" e quando per molti la questione illegalità si esauriva nelle rapine ai punti vendita e nei buchi agli oleodotti, ci chiedemmo come fosse possibile che soggetti più che sospetti operassero indisturbati sulle più importanti basi logistiche italiane. La risposta a quella domanda fu una querela da parte di chi operava quelle basi – querela che fu archiviata in breve. Allora esprimemmo "l'auspicio che tutti gli operatori del settore (soprattutto quelli che per dimensioni ricoprono un ruolo rilevante sul mercato, con conseguenti maggiori responsabilità), mettano in campo tutti gli strumenti disponibili per fronteggiare l'illegalità che negli ultimi anni è dilagata nel settore senza, per ora, trovare ostacoli efficaci". Sembra scritto ieri, e invece risale a più di tre anni fa. **Ma l'invito è valido tuttora.**

Considerazioni : Sono quelle riportate nella lettera che ho inviato al Direttore della Staffetta Quotidiana nel caso ritenesse opportuno pubblicarla o farne oggetto di un articolo.

Egregio Direttore,

ho apprezzato, condividendone il contenuto al 100%, il suo editoriale di Venerdì scorso "Frodi, chi presidia la logistica", un invito a meditare su una delle criticità del sistema che ha favorito lo sviluppo del business della illegalità. Nel segnalarlo agli associati nell' ultima Newsletter, una sua seconda lettura mi ha suggerito alcune considerazioni aggiuntive sulle quali vorrei potermi confrontare con lei.

Sia detto per inciso, e comunque in una logica diversa dal rischio della l'illegalità, la previsione di una logistica che sarebbe diventata un elemento determinante nella evoluzione del mercato, il sottoscritto l'aveva sostenuto per la prima volta nel Maggio del 2008 in un seminario organizzato da Affari e Finanza con un implicito invito rivolto alla imprenditoria privata, rete ed extra rete, a bilanciare la naturale tendenza verso volumi sempre maggiori con iniziative nell'area della logistica, se non altro per conoscerne a fondo i meccanismi a vantaggio di quasi certe future esigenze e/o opportunità. Tra l'altro oggi avrei aggiunto che presidiare la logistica non vuol dire soltanto guardare a depositi costieri o interni e pipeline, ma anche ai trasporti via terra, come ci suggerisce l'esperienza corrente di una consistente attività ancora svolta da aziende del trasporto carburanti con mezzi targati oltre confine.

Se l'invito di allora è stato finora ignorato non deve stupire perché la cultura dominante della imprenditoria privata e pubblica porta a privilegiare gli elementi "software" del business, quelli meno "manpower intensive", a più alto valore aggiunto, relegando in seconda linea gli elementi "hardware" fatti di investimenti in strutture ed in know-how. Magari tra qualche decennio qualcuno rilancerà la filosofia del business veramente integrato con un più equilibrato rapporto tra "hardware" e "software", ma per il momento è così.

Se la domanda "Chi presidia la logistica" è ben centrata su esperienze recenti mi chiedo se nella circostanza non sia il caso di estendere oltre il concetto di presidio. La domanda vera diventa allora " Chi presidia il Petrolio Italia ? ", sempre che si voglia continuare a pensare che ancora esista un Petrolio Italia. C'è infatti da chiedersi se l' idea del presidio, che vuol significare proteggere qualcosa che è intesa avere un valore per il futuro, sia appropriata in una situazione dove già il presente non

sembra interessare a nessuno, dove le major sono in fuga, dove gli operatori "sistemici" aprono le porte a new-comers di improvvisate quanto incerte origini, dove tutti sembrano arrendersi alla ineluttabilità di un futuro che li vede perdenti, dove sembra prevalere il "si salvi chi può", rigorosamente, ognuno per proprio conto. E' triste, può non piacere, ma la domanda è appropriata.

Senza mezze parole, lei denuncia l' assenza del' Eni, nel suo ruolo di market leader, nel presidio della logistica. Sono d'accordo, ma attenzione al rischio di colpevolizzare Eni oltre misura fornendo così un alibi per tutti gli altri, cioè a tutti gli addetti ai lavori che spesso anche nel ruolo di semplici spettatori hanno reso possibile lo sviluppo del fenomeno della illegalità nella dimensione che conosciamo. Se il presidente della UP, ha sempre preso una posizione molto forte contro l'illegalità c'è da chiedersi dove fossero, dove sono, le altre società petrolifere e gli altri associati, dove sono le associazioni di categoria, dei retisti ed extra-retisti dei gestori, dove sono i singoli imprenditori ed i singoli gestori, dove sono le Istituzioni, il Mise, il Mef, l'Antitrust, il/i Governo/i ? Da alcuni è stato detto "abbiamo lavorato su leggi e nuove regole": è noto, è apprezzato, ma visti i risultati ed il tempo impiegato è difficile che ci si possa sentire soddisfatti. Nell' editoriale si sostiene che si tratta spesso degli stessi soggetti che ritroviamo nelle cronache della illegalità, ma questo apparentemente vale anche per quella parte del campo che la combatte: sempre gli stessi che vincono sempre gli stessi che perdono. Che sia per caso arrivato il momento di cambiare la strategia? Perché non si è voluto neppure tentare, magari anche solo su base temporanea, la strada del "reverse charge" che pure aveva una storia di qualche successo in altri mercati ? Assoindipendenti l'aveva proposto.

A proposito di assenze, di aree non presidiate, vogliamo parlare dei media? Quotidiani nazionali, radio , televisione davvero ritengono che non sia un loro dovere informare i cittadini di questo Paese del furto di due-tre-quattro-forse-di-più miliardi di euro l'anno ai danni dell' Erario quando lo Stato non sa dove andare a trovare le coperture finanziarie per i tanti progetti cari ai nostri politici? Informare la gente comune di quello che sta accadendo in questo mercato, perché forse questo costringerebbe le Istituzioni a dare al problema della illegalità la dovuta priorità, oltre ad essere un dovere civile non potrebbe diventare lo scoop del secolo ? Oppure, come mi fu detto tempo addietro, è ritenuto essere un argomento scivoloso perché potrebbe essere percepito contro l'interesse del consumatore dovendogli spiegare che deve pagare un prezzo più alto perché diversamente fa un danno al Paese, a se stesso, e finanzia la malavita organizzata e non ?

Finora della illegalità nella distribuzione carburanti i media nazionali hanno detto e scritto solo su base occasionale, in genere solo cronaca che è rimasta tale e mai spunto per inchieste più approfondite. Unica eccezione l'operazione "Dirty Oil" e possiamo immaginare il perché. D'altra parte sembra proprio che l'argomento illegalità in generale non interessi. Lo dimostrerebbe la molta relativa attenzione per frequenza ed approfondimento, che viene dedicata al problema della evasione fiscale "totale Italia", oltre i 100 miliardi di euro l'anno (ca 1.700 € / cittadino-anno), dei quali poco meno di 40 miliardi si riferiscono alla evasione dell' Iva che con il 25% della totale evasione nella Eu mette l' Italia in testa alla poco onorevole classifica.

Si potrà obiettare che la comunicazione è un business come un altro, che opera in un certo mercato che non può sottrarsi alla legge della domanda e dell'offerta. Purtroppo i vari palinsesti dei vari programmi in televisione, il mezzo di comunicazione per eccellenza, ci porterebbero a concludere che la domanda è fatta di cronaca strillata e poi dimenticata, di Xfactor, Master Chef, Ballando con le Stelle, Talk Show, del Grande Fratello Vip, dei Criminal Minds, Gomorra, ecc. anche se proprio in Gomorra 2 si è parlato della illegalità nel mercato carburanti e neppure in forma subliminale.

Se oggi i media si interessano di "oil" è a senso unico a tutto favore di una transizione energetica che ne vorrebbe una fine anticipata ignorando i vantaggi di una alternativa riconducibile al principio della neutralità tecnologica. La fine dell' era dell'energia da fonti fossili è all'orizzonte, ma accelerarla nei modi che in Europa ed in Italia si vorrebbe è quasi certamente un errore quando le alternative sono ancora molto incerte aldilà della facile cultura riconducibile ai social media. Questo è un argomento che merita di essere trattato a parte e che ho citato solo a dimostrazione della necessità di un presidio a tutto campo che va oltre quello della logistica.

Se siamo convinti che la "vita" residua del Petrolio Italia sia da proteggere nell'interesse del Paese prima ancora di quello degli operatori del settore non c'è dubbio che un presidio sia necessario e dal momento che le "sentinelle" storiche del mercato non ci sono più o non sono in grado di opporsi alle forze che lo insidiano, proprio perché è in gioco l'interesse del Paese, la responsabilità di organizzare questo presidio è solo della coppia Politica e Governo/i. Il dubbio se vogliono, possano, e sappiano, svolgere questo ruolo è forte. Non hanno le competenze, le risorse, né sembrano cercarle, ma forse

il problema è nella cultura della politica che è quella di conquistare il potere, di difenderlo, curandosi meno della sua buona gestione che sembra essere nella virtù di pochi. E allora ?! Non c'è speranza ?

La speranza si chiama "Informazione e Comunicazione", quindi il mondo dei Media. La politica e quindi i Governi hanno il loro "tallone di Achille" nella sensibilità ai mutevoli umori della gente, degli elettori: l'esperienza di questi ultimi anni lo dimostra ampiamente. I politici ed i Governi sono consapevoli che non possono permettersi il lusso di andare contro i sentimenti semplici della gente ed io non voglio credere che possa esserci anche un solo Italiano "informato" disponibile a farla passare liscia a chi non è impegnato a combattere una evasione fiscale totale oltre i 100 miliardi/anno.

Il mondo dei media che decidesse di farsi carico di informare la gente, gli elettori, sul problema della apparente incapacità delle Istituzioni nel contrastare l'illegalità oltre a fare una opera meritoria nei confronti del Paese, realizzerebbe anche un test rivolto a conoscere la posizione dei cittadini di fronte al problema della illegalità, una specie di referendum sul comune senso morale, perché tra legalità ed illegalità non ci possono essere posizioni intermedie, qualche interpretazione troppo personale in merito ai loro rispettivi confini.

Forse anche un secondo test per allontanare il latente dubbio di molti per il quale il mondo della comunicazione talora possa essere in qualche modo condizionato da interessi di parte, non veramente libero di esprimere il proprio pensiero, qualunque esso sia, e quindi di operare nell'interesse del Paese, l'esercizio di un potere forse non percepito dai molti ma reale e che per certi aspetti è sopra tutti gli altri perché "fornire" conoscenza è un potere forte. Infatti la conoscenza, è fonte della cultura, ovvero l'alimento della vita materiale, sociale, spirituale, e quindi anche politica, di un individuo, di una famiglia, di una comunità, di un Paese, valori che la cronaca di tutti i giorni ci suggerire di rivisitare ed in certi casi sottoporre a qualche opera di restauro.

I Media ultima speranza ? Per l'esperienza che stiamo facendo da qualche tempo a questa parte. ritengo di sì. Non impediranno alle major di abbandonare il campo o di rinunciare alla leadership, ma forse faranno capire alle Istituzioni che occorre presidiare questo settore industriale e commerciale in modo che sia assicurato il suo apporto agli interessi del Paese in questa fase di transizione energetica fino al suo naturale realizzarsi. La lotta alla illegalità richiede oggi un presidio speciale ma a sua volta può diventare uno strumento per un presidio di salvaguardia per tutto il sistema del Petrolio Italia. E' infatti più agevole catturare l'attenzione delle persone se si parla di soldi, di sprechi enormi consumati, magari anche solo dalla disattenzione, che tentare di convincerle che la salvezza del pianeta non passa solo attraverso la scomparsa delle auto diesel.

Coinvolgere i Media nei problemi del settore non sarà comunque facile perché c'è molto lavoro da fare e lavoro vuol dire tempo (che deve essere breve), risorse, costi da sostenere. Ho un solo timore, quello di un Petrolio Italia, che abbia perso fiducia in se stesso, che non abbia più voglia di lottare. Se fosse così parlare di presidio della logistica come di ogni altra attività, sarebbe solo inutile.

2. Martedì 6 Ottobre – SQ : Maxcom, precisazione su editoriale. Riceviamo e pubblichiamo la seguente precisazione della società Maxcom, firmata dal presidente Daniele Jacorossi

“Egregio direttore, a pagina 5 della Staffetta Quotidiana del 2 novembre u.s. è comparso un [fondo](#) a sua firma nel quale vengono diffuse notizie contrarie a verità e lesive della reputazione di Maxcom Petroli S.p.a. nonché di Maxcom Bunker S.p.A. In particolare, nel quadro di un editoriale a commento del fenomeno delle frodi nell'approvvigionamento di prodotti petroliferi e di concentrazione della malavita sul "sistema logistico", ella ha fatto riferimento — quali esempi recenti di "grandi indagini sulle frodi" — al "caso Maxcom", accostato ad un'indagine avente ad oggetto un'evasione di imposta ammontante a diverse decine di milioni di euro. Le informazioni somministrate ai lettori del giornale sono false, atteso che né Maxcom Petroli S.p.a. (cui l'articolo sembra in via diretta alludere, stante il riferimento al "sistema logistico"), né Maxcom Bunker S.p.A. sono coinvolte in procedimenti penali nei quali si addebiti l'evasione di imposte di sorta, ed altresì offensive della reputazione delle Società, additate a caso emblematico di gravi condotte di rilievo penale, compiute nei confronti dell'Amministrazione finanziaria dello Stato. Le rappresentiamo il nostro più profondo disappunto per riferimenti tanto generici ed offensivi in un giornale rivolto alla intera platea degli operatori del mercato di riferimento e dal quale ci si attende una informazione puntuale, oltre che altamente specialistica.”

Pubblichiamo, come doveroso, la precisazione, ricordando che il riferimento ([v. Staffetta 18/10/17](#)) era all'indagine Dirty Oil che ha visto coinvolto l'allora amministratore delegato di Maxcom Bunker Marco Porta (che ha lasciato la carica immediatamente dopo la contestazione). Indagine rispetto alla quale né Maxcom Petroli né Maxcom Bunker sono indagate, come a suo tempo tempestivamente riportato dalla Staffetta ([v. Staffetta 19/10/17](#)). (G.M.)

3. Giovedì 8 Novembre – SQ : Caso Xcel, “Kerotris estranea ai fatti

"In merito alle notizie pubblicate su alcuni media nei giorni scorsi in ordine ad indagini che sono in corso e che coinvolgono alcuni esponenti del management di Xcel Petroleum S.r.l., Kerotris S.p.A., mera detentrica di una quota di partecipazione, sottolinea – per quanto evidente - la propria assoluta estraneità rispetto alle indagini stesse ed ai fatti dai quali, sempre secondo quanto si apprende dagli stessi media, sarebbero scaturite". Lo scrive in una nota la stessa Kerotris con riferimento all'indagine. "Ferma ed impregiudicata la presunzione di non colpevolezza fino all'accertamento definitivo di eventuali responsabilità ed osservato che, nel caso di specie, neppure è stata esercitata l'azione penale, Kerotris sta semmai subendo gli effetti pregiudizievoli delle vicende oggetto di indagine sicché, quale parte offesa, si riserva – se del caso – ogni azione a propria tutela". Kerotris S.p.A., conclude la nota, "non è destinataria di alcun provvedimento né di alcun avviso relativo ad indagini che la coinvolgono e resta quotidianamente impegnata nel corso della propria attività imprenditoriale".

Considerazioni sulle notizie di cui ai Punti 2 & 3: Giuste, doverose, comprensibili, prevedibili le reazioni di Maxcom Petroli SpA, di Kerotris Spa e, in precedenza di Termo Trading Petroli. Colgo però l'occasione per tornare a considerare le difficoltà, anche per gli addetti ai lavori, che si incontrano per seguire lo sviluppo delle operazioni che Procure e GdF hanno avviato in questi ultimi anni per contestare l'illegalità. Per la cronaca, nel periodo Marzo 2015 – Ottobre 2018 e quindi escludendo la recente operazione Xcel, dalla stampa di settore e non, sono stati riportati 23 interventi di “rilievo” da parte di varie Procure e Comandi di GdF, come segue:

1. Marzo 2015 - Procura Roma : Maxi operazione internazionale : 6 in carcere e 2 domiciliar
2. Dicembre 2015 - “Operazione Discount” Procura Padova : 1 arresto, 27 denunce
3. Dicembre 2015 - “Operazione Traffic”- GdF Gorizia – 64 denunce di cui 13 arresti
4. Marzo 2016 - Procura Santa Maria Capua Vetere – Sequestro 46 milioni €
5. Luglio 2016 - Depositi Costieri Trieste 1 – Procura Trieste, Gdf Trieste e Ravenna
6. Settembre 2016 - Procura Brescia – GdF Gorizia : 2 arresti
7. Gennaio 2017 - Procura Catania / Gdf Catania : 14 arresti domiciliari + 15 obblighi presentazione
8. Gennaio 2017 - “Operazione Light Fuel” - Procura Venezia / Gdf Venezia: 31 indagati
9. Marzo 2017 - Procura / Gdf Udine: 133 denunce, 7 arresti, sequestro per 5.1 milioni €
10. Marzo 2017 - Procura / GdF Ravenna : “supermarket abusivo”, 6 denunce
11. Maggio 2017 - Procura / Gdf Napoli – Truffa bunker – “serie” di arresti e sequestri
12. Maggio 2017 - “Operazione Caravan Petroli” - Procura / GdF Macerata : 18 indagati
13. Giugno 2017 - “Operazione Spremuta” -Procura Ivrea / GdF Torino e Chivasso : 121 indagati
14. Ottobre 2017 - “Operazione Dirty Oil” - Procura / GdF Catania: varie misure cautelari
15. Ottobre 2017 - Procura / Gdf Napoli: 14 arresti e sequestri per 17 milioni €
16. Novembre 2017 - Procura / GdF Siracusa: sequestro Motonave “GRAIN M”,
17. Gennaio 2018 - “Operazione Free Fuel” – Procura/GdF Brescia: 7 arresti , sequestro per 5 milioni
18. Gennaio 2018 - Depositi Costieri Trieste 2 : Revoca concessione da Prefettura Trieste
19. Marzo 2018 - “Operazione Coctoil” - Procura / Gdf Parma : 5 arresti+ 13 denunce
20. Marzo 2018 - “Operazione Good Platt’s” – Prefettura / Gdf Perugia : 14 arresti
21. Giugno 2018 - “Operazione Black Sea” – Procura / GdF Ravenna : 4 denunce, sequestro 13 milioni.
22. Ottobre 2018 - “De Cubellis” – Procura / GdF Roma : evasione per 80 milioni, 1 arresto
23. Ottobre 2018 - “Operazione Oro Blu” – Procura/Gdf Taranto : 82 indagati, 7 arresti,, sequestro 53 milioni €

SE&O, stiamo parlando di circa 90 arresti e almeno 515 indagati il che, se avessimo avuto qualche dubbio, dà una idea della effettiva mobilitazione di molte Procure (17 ?) e relativi Comandi della GdF. Onore al merito. Sempre SE&O, di queste 23 operazioni dal tempo del loro essere state rese note non ho più traccia. Attenzione, non cerco colpevoli e pene comminate perchè per quanto mi riguarda possono anche essere tutti estranei alle accuse rivolte. Infatti, cerco solo di sapere se e come si sono concluse certe operazioni. Molto probabilmente molte accuse sono cadute, altre confermate, al limite non mi interessano neppure le motivazioni, vorrei solo conoscere quali sono da ritenersi concluse, e come, quali sono ancora in corso. Tra l'altro mi sembra un dovere nei confronti di coloro che sono risultati estranei ai fatti loro addebitati. E' indiscutibile che se emergesse che la maggior parte delle persone indiziate di qualche reato risultassero per così dire “innocenti” avrei un problema con la qualità del lavoro svolto dalle Procure, dalla GdF e naturalmente sui principi del calcolo delle

probabilità. Mi chiedo se Staffetta Quotidiana possa fare qualcosa al riguardo. Alla possibilità di conoscere gli anelli "semifinali", i punti di vendita (l'ultimo è il consumatore), della catena di eventuali attività riconducibili alle varie forme di illegalità, credo che dovremo rinunciarci ed un peccato perché sarebbe utile poter individuare, e privilegiare quelli che offrono i carburanti a prezzi molto competitivi ma solo grazie ad una gestione della attività super efficiente.

Mercato

4. Martedì 6 Novembre – SQ : Pir compra da Eni il 50% di Petra. Diventa così unico azionista

La Petrolifera Italo Rumena SpA (Pir) ha acquistato da Eni il 50% di Petra, divenendone unico azionista. Petra, si legge in una nota Pir, fu costituita nel 1992 pariteticamente da società di Eni e da Pir e avviò la propria attività nel dicembre 1993 attuando nel corso degli anni, parallelamente all'evoluzione del mercato, una importante razionalizzazione della logistica petrolifera sul porto di Ravenna, che fa ora interamente capo ad un operatore indipendente. Il Gruppo Pir opera a Ravenna dal 1920 nel settore della logistica portuale ed ha depositi anche a Genova, in Albania e Tunisia. L'acquisizione di Petra, prosegue la nota, consentirà un'integrazione con altre strutture del Gruppo a Ravenna, mentre Eni manterrà l'esistente rapporto commerciale con la società ceduta. Lo scorso 11 ottobre è stato inoltre approvato dai consigli di amministrazione il progetto di fusione per incorporazione di Pir Petroli Srl nella controllante Petra (....)

***Considerazioni :** Sbaglio oppure, come prevedibile.... , l'auspicio di G.Masini (vedi sopra) in merito al presidio della logistica è stato immediatamente recepito ?! Nessun altro commento.*

Transizione Energetica

5. Giovedì 8 Novembre - SQ : Idrogeno, in Gazzetta il decreto sui punti di rifornimento. Pavesi (Assogastecnici): "finalmente un passo concreto per lo sviluppo dell' idrogeno.

" Via libera alla costruzione dei punti di rifornimento a idrogeno per le auto. Sulla Gazzetta Ufficiale n.257 del 5 novembre è stato pubblicato il decreto ministeriale del ministero dell'Interno che fissa le regole tecniche di prevenzione dagli incendi per gli impianti a idrogeno. Soddisfazione espressa da Assogastecnici, l'Associazione nazionale dei produttori di gas tecnici che fa parte di Federchimica: "Finalmente un passo concreto per lo sviluppo, anche in Italia, dell'idrogeno come vettore energetico per la mobilità sostenibile – dichiara Giovanni Pavesi, presidente Assogastecnici - che avrà importanti ricadute anche sul nostro settore". (....) L'auto idrogeno, ricorda Assogastecnici, è elettrica e l'elettricità viene prodotta a bordo del veicolo attraverso una reazione fra l'idrogeno e l'ossigeno dell'aria, producendo solamente acqua al tubo di scarico

***Considerazione:** Tutto quello che è innovazione è degno di essere preso in considerazione e noi lo facciamo, ma viene spontanea la domanda : quante auto "a idrogeno" circolano oggi e si prevede che circolino in Italia nei prossimi dieci anni ? Se aggiornato, dal sito MH2.it al momento ci sono 6 stazioni di distribuzione idrogeno ma solo 3 operative (Bolzano, Capo d' Orlando, Milano-San Donato). Nello stesso tempo è corretto stabilire le regole tecniche di prevenzione dagli incendi per questi ed i futuri impianti.*

AP

(Newsletter destinata agli Associati Assoindipendenti: vietata la diffusione e/o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato. Le opinioni riportate in questa Newsletter sono esclusivamente di AP ed al solo scopo di favorire un confronto di idee su certi argomenti con e tra i destinatari della stessa)